



I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XXVIII N° 50 - II Semestre 2023

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa
e l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:
B. Porcu

Stampa:
Cromos Pubblicità, Roma 2022

I Piccoli Fratelli di Gesù
ccp 44603447
Fraternità Via Giaime, 9
12020 BROSSASCO (CN)

Contatti:
Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI (RC)

www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

*Questo opuscolo
è composto con brani
di lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli
si scrivono liberamente
per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo.
Speriamo che questa loro
comunicazione vi interessi
e saremmo contenti
di poter leggere
le vostre impressioni.*

*Per ricevere il nostro
Bollettino via e-mail,
in formato digitale,
inviare una e-mail
a bollettinopfg@yahoo.com
indicando: "solo digitale"
o "digitale e cartaceo".*

*Non prevediamo
un abbonamento
per questa piccola rivista,
per non limitarne
la diffusione. Le spese
di stampa e di spedizione,
infatti, sono contenute.
Ogni partecipazione
a queste spese
sarà, comunque, gradita.*

*Icona della Visitazione
(Piccole Sorelle di Gesù).*

«Innanzitutto vedere in ogni essere umano un fratello...»

Ventura, era trappista prima di entrare in Fraternità, oggi vive all'Assekrem, quell'altopiano molto noto delle montagne dell'Hoggar (in Algeria) dove Carlo de Foucauld si era stabilito per qualche mese al fine di incontrare i Tuareg, che non avrebbe potuto incontrare in altro modo. Con Zbyszek, l'altro fratello, devono accogliere molti turisti che vengono a visitare quel magnifico luogo. Come accoglierli con un cuore aperto?

L'ultimo diario di Marc che parlava dell'incontro dei fratelli della Regione di Francia insieme ai Piccoli Fratelli del Vangelo, mi ha spinto a condividere con voi questo diario che mi accompagna da tanto tempo e che esprime, tra l'altro, una certa lamentela e frustrazione per i nostri diari.

Marc scrive: «Per questo incontro, era stato proposto a ciascuno e a ogni fraternità di concentrarsi su un un aspetto particolare che segna la nostra vita oggi». E aggiunge: «Sono rimasto molto colpito da ciò che è stato condiviso. E mi sono detto più volte che sarebbe meraviglioso se tutta questa ricchezza di vita potesse essere comunicata nei diari generali. Invito rivolto anche a me! E allora mi lancio».

Credo che questo tocchi un punto molto importante del nostro modo di comunicare. Quando ero trappista, leggevo avidamente i diari della Fraternità: mi nutrivano e nello stesso tempo mi permettevano di conoscere il carisma, l'inserimento, gli interrogativi, i dubbi, la ricerca umana e spirituale, ecc. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e oggi, per rimanere in contat-



Ventura.



Sbyszek.

to, data la nostra dispersione e il numero ridotto di fratelli che compongono le nostre regioni, abbiamo optato per i diari regionali e penso che sia una cosa molto buona perché all'interno delle singole regioni ci conosciamo gli uni gli altri, così come conosciamo la realtà di ogni fraternità. Ma qual è il contenuto dei nostri diari regionali e generali oggi? A parte alcune lodevoli eccezioni, di solito si limitano a dare notizie sul lavoro, sulle visite, sugli incontri... Questo va bene, ma è sufficiente? Chi è che oggi parla della propria vita interiore, del suo rapporto con Dio, della preghiera, di come gestire la vita fraterna con il fratello così diverso che vive sotto lo stesso tetto, delle sue ricerche, dei dubbi, delle paure, delle crisi, delle letture che aiutano a vivere e a crescere, della Sacra Scrittura, ecc...? Vi confesso che, come vi ho detto, tanto in passato leggevo avidamente i diari, quanto oggi devo fare uno sforzo per leggerli e raramente mi soddisfano, molto più spesso mi lasciano deluso. Si tratta di modestia? Di paura di mettersi in mostra? Paura di essere giudicati? ... Sono quindi completamente d'accordo con Marc quando scrive: «*Mi sono*



detto più volte che sarebbe meraviglioso se tutta questa ricchezza di vita potesse essere comunicata nei diari generali». E come lui, anch'io oggi mi metto in gioco, lasciando cadere ogni pregiudizio: voglio raccontarvi di una piccola scoperta che mi ha portato a una piccola conversione che ha cambiato molto la mia vita quotidiana.

Sono appena uscito – lo spero – da una lunga e profonda crisi che mi aveva portato a scrivere al mio regionale: «*Appena ci saranno delle nuove leve, lascerò l'Assekrem!*» Una crisi causata dalla nostra situazione attuale. Quante volte ho sentito o letto «*che il nostro carisma non è quello di accogliere i turisti*». Un' affermazione quasi sempre seguita da aggettivi peggiorativi come questi o simili: «*questa fraternità così particolare e così specifica*» ... Cosa diremmo oggi nel vedere che il numero dei turisti aumenta notevolmente, mentre i nostri eremi, ben adattati per i ritiri, rimangono vuoti? Il Covid e la chiusura delle frontiere hanno

influito molto su questo massiccio afflusso di persone. Grazie al mio intraprendente fratello Zbyszek, abbiamo eretto delle barriere, degli accessi limitati, eliminato dei sentieri e indicato quelli nuovi con frecce e cartelli, ecc. Tutte queste misure ci hanno permesso di vivere una vita fraterna accettabile e di gestire quella situazione che diventava stressante al punto che erano rari i giorni in cui potevamo terminare i pasti insieme.

Senza sottrarmi alla domanda fondamentale che rimane aperta: «*Come Piccoli Fratelli di Gesù, qui, siamo al nostro posto?*», quando vedo il gran numero di incontri meravigliosi che abbiamo ogni giorno, soprattutto con gli algerini, le visite dei pochi nomadi che sono ancora nella regione e il servizio che i nostri eremi forniscono alle quattro diocesi della nostra Chiesa in Algeria ..., mi dico che sarebbe una grande perdita per il mondo tuareg, per il dialogo interreligioso vissuto nel concreto della nostra vita e, in generale, per questo mondo globalizzato che sta perdendo slancio spirituale.

Mi permetto dunque di parlarvi dell'uscita dal tunnel in cui

mi sono trovato; secondo me è una cosa, che, tra di noi, dovremmo trovare normale condividere, ma non vi nascondo che lo faccio con una certa apprensione.

Dopo la canonizzazione di Charles de Foucauld, sui social media si sono moltiplicati mille e uno articoli, video, libri, opinioni... sulla sua vita, le sue esperienze e il suo messaggio. Un giorno, leggendo uno di questi articoli, piuttosto mediocre, ho letto una sua frase, nota a tutti, ma che quel giorno mi ha colpito particolarmente, facendomi una grande impressione, come se la leggessi per la prima volta: **«Innanzitutto, vedere in ogni essere umano un fratello»** (Lettera a Joseph Hours, 3 maggio 1912). Quante volte avevo letto quella frase? Eppure mi ha fatto saltare tutti i fusibili, indicandomi una possibile strada da seguire. È stata per me una scoperta, una evidenza: **«E se invece di vedere i visitatori come persone da cui proteggersi, li guardassi come fratelli?»** Questa è la chiave di lettura per comprendere la nostra situazione attuale. Ho visto molto chiaramente che mi veniva chiesto di cambiare il modo in cui



guardavo tutti quelli che incontravo. E quasi come per magia, il mio atteggiamento è cambiato completamente...; a poco a poco la tensione si è trasformata in comprensione e in una tenera accoglienza - non sempre, naturalmente, ma che cambiamento! - e sto raccogliendo i primi frutti di questo cambiamento: l'agitazione ha lasciato il posto alla pace e alla serenità".

Quella breve frase della penna di fratel Charles mi ha fatto scoprire che nella sua vita, quelle non erano parole belle o vuote, ma un programma e una bussola sicura sul suo cammino. Il 28 ottobre 1901 egli arriva a Beni Abbès e, meno di un anno dopo il suo arrivo, scrive: «*Dalle 4 del mattino alle 8.30 di sera, non smetto mai di parlare e di vedere gente*» (a Marie de Bondy, 29 agosto 1902) e, un mese dopo, scrive nel suo Diario: «*Per avere un'idea esatta della mia vita, bisogna sapere che la gente bussava alla mia porta almeno dieci volte in un'ora, forse di più che di meno*» (30 settembre 1902). Si potrebbe pensare che fosse qualcosa di temporaneo e di circostanziale... niente affatto! Il suo vissuto ci dice la forza di queste affermazioni, tanto che un mese e mezzo prima della sua morte, scrive ancora alla sorella 'Mimi': «*Dall'alba al tramonto, bussano alla mia porta*» e conclude: «*Si può fare del bene solo essendo disponibili a tutte le ore del giorno e della notte*» (15 ottobre 1916). Credo sia facile capire che questa "disponibilità incondizionata" e questo "a qualsiasi ora" siano le due cose più difficili da mettere in pratica per noi due, eppure sappiamo quanto siano portatori di una grande pace.

Sì, l'apostolato della bontà e dell'amicizia tanto decantato da fratel Charles non è solo una bella parola o una favola. È a giugno che ho ricevuto questa parola d'ordine: «**Innanzitutto vedi in ogni essere umano un fratello**» e oggi sento che essere disponibile e accogliente con tutti ha cambiato il mio modo di vedere e allargato il mio cuore. So anche che la partita è tutt'altro che vinta, perché è un lavoro che dura tutta la vita, ma sento di essere sulla strada giusta. Grazie fratello Charles, grazie Marc, grazie Zbyszek, grazie alla Fraternità.

«Con i richiedenti asilo, raramente il primo approccio è cordiale...»

La fraternità di Ramonville, presso Tolosa, si è impegnata nel programma Welcome per l'accoglienza dei migranti. Una ricchezza di scambi e di incontri che Jean-Pierre ci fa scoprire:

«**N**on so come dirlo... Non so come vi potrei ringraziare ... Quando sono arrivato

qui, ero come un piccolo bambino e voi mi avete accolto come una mamma. Non lo dimenticherò mai fino all'ultimo respiro».

La voce di chi pronuncia queste parole è cristallina. Non è forte, ma, appena schiarita la gola, ha saputo imporre il silenzio ai 25 ospiti che si aggiravano nel giardino. È stato un momento di rara intensità: in una frazione di secondo, un'assemblea viene travolta da un messaggio che viene dal cuore.

In questa prima domenica di dicembre, abbiamo voluto riunire tutti coloro che hanno aiutato e accolto Yaya da quando è arrivato in Francia nel maggio scorso. Il suo percorso WELCOME ¹ si è concluso, ma le relazioni e la lotta per ottenere lo status di rifugiato non sono terminati. È importante poterci conoscere meglio e quale modo migliore per farlo se non con una grigliata invernale? Benedizione del cielo, è uscito anche il sole. È stato bello godere del suo calore, ma da allora piove e fa freddo.

Yaya è fuggito dalla Guinea. Il suo primo contatto con l'Europa è avvenuto su un'isola spagnola dove è stato registrato e



Jean-Pierre.

¹ WELCOME: L'Associazione JRS (Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati) lotta contro l'isolamento e l'esclusione sociale dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Il programma Welcome offre alloggi temporanei gratuiti all'interno di una rete nazionale di famiglie. La fraternità di Ramonville si è unita a questa rete nell'ottobre 2019.

ha vissuto per due mesi². Poiché parla perfettamente il francese, il suo obiettivo era quello di chiedere asilo in Francia. Le autorità rifiutano, ma Yaya non si arrende. Rimandato a Madrid una prima volta all'inizio di settembre, è andato direttamente dall'aeroporto alla stazione degli autobus. Due giorni dopo era di nuovo a Tolosa e si è recato immediatamente in Prefettura per ripresentare la sua domanda di asilo. Ottiene un permesso di soggiorno di 4 mesi in attesa di una prossima convocazione. Nello stesso tempo, Yaya ha preso contatto con *Emmaüs*



Yaya.

con lo scopo di diventarne socio. Infatti, oltre ad avere lavoro, vitto e alloggio, tre anni di presenza in questa istituzione consentono di ottenere il primo permesso di soggiorno.³

Con i richiedenti asilo, raramente il primo approccio è cordiale. Bisogna ammettere che spesso condividiamo con loro le incertezze, i rischi di espulsione e i rifiuti incomprensibili di documenti che - secondo noi - non ci sono dubbi che siano auten-

2 Secondo i criteri del regolamento europeo di Dublino, il migrante è obbligato a presentare la sua domanda d'asilo nel primo Paese in cui è stato controllato.

3 La *legge per un'immigrazione controllata, un diritto d'asilo effettivo e un'integrazione riuscita* del 10 settembre 2018 ha dato ai 3.000 soci/e di Emmaüs "privi di documenti" la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno sulla base della loro esperienza all'interno delle comunità. L'emendamento 287, noto come emendamento "Emmaüs", mira a facilitare l'accesso al permesso di soggiorno di chi è "socio". Prevede che, per ottenere il permesso di soggiorno, i soci debbano ottenere un certificato rilasciato dalla comunità Emmaüs che attesti la loro esperienza di integrazione.

tici. Ottenere il permesso di soggiorno è solo una fase del processo ma non la fine, purtroppo, del percorso a ostacoli. Si fa di tutto per scoraggiare chi pensa di essere arrivato dall'altra parte della barricata. Un permesso di soggiorno rilasciato con 18 mesi di ritardo significa non poter rivendicare i propri diritti al lavoro o ai servizi sanitari e assistenziali ordinari. Senza contare il ritardo nella procedura per il ricongiungimento familiare. Molte persone si scoraggiano per strada e lasciano il Paese anche se hanno appena ricevuto i «loro documenti».⁴

Queste situazioni esistono. Lungi da me l'idea di minare il vostro morale. Al contrario, ho due storie belle che, una dopo l'altra, smorzano il senso di quanto vi ho appena raccontato su Yaya.

Si tratta di Appolinaire e di Jorge.

Appolinaire, non c'è bisogno di presentarlo. Tuttavia, per coloro che non lo conoscono, proviene dal Ciad ed è minacciato di morte nel suo paese d'origine se dovesse ritornare. Non avendo potuto ottenere protezione in Francia, ora vive tra Tolosa (con un lavoro autonomo) e il Benin, dove l'anno scorso ha trasferito la famiglia. Come è noto, il Presidente del Ciad è stato ucciso alla fine di aprile 2021 e una giunta, guidata dal figlio, ha preso il potere «giusto il tempo di preparare» un governo democratico. A metà ottobre, le autorità hanno annunciato un rinvio di due anni delle elezioni libere e hanno deciso di istituire un governo di «Unità Nazionale». Una farsa. A partire dal 20 ottobre, giorno di manifestazioni in tutto il Paese, la polizia e l'esercito hanno sparato sulla folla con munizioni vere, uccidendo centinaia di persone, facendo tanti dispersi e numerosi arresti. Tra le vittime ci sono una mamma e un papà. Sono i genitori di Grace, una bambina di cinque mesi rimasta orfana senza nemmeno rendersene conto. Avvisati, Appolinaire e sua moglie, consapevoli del destino che può accadere a un bambino senza famiglia, hanno deciso di avviare una procedura di adozione. Ora che le formalità amministrative sono state completate, Gra-

4 Intervista a Pascal GODON «L'accoglienza degli stranieri è deplorabile!»
<https://www.actu-juridique.fr/conv-edh/pascal-godon-laccueil-des-etrangers-est-lamentable/>



Appolinaire e la piccola Grace.

ce, orgogliosa del suo primo e nuovissimo passaporto, deve andare in Benin nei prossimi giorni, accompagnata dalla sua nuova mamma, che lei ha già potuto apprezzare per diverse settimane. Una vita da ricostruire di nuovo, una responsabilità in più per Appolinaire e sua moglie, per la sorella e il fratello maggiori, ma tanto di cappello per il coraggio con cui hanno preso questo impegno. Un gesto che fa riflettere.

L'altra felice storia è quella di Jorge. Martedì 6 dicembre, giorno di San Nicola, è tornato all'aeroporto di Tolosa-Blagnac per accogliere la moglie e la figlia, che non incontrava da quattro anni. Non c'è da stupirsi se da allora le falde acquifere si sono alzate! Jorge è colombiano, minacciato di morte dalla mafia

del suo paese (il suo corpo ne porta già le cicatrici). Gli è stato concesso, in seconda istanza, un permesso di soggiorno di 4 anni. Ma il dopo non è stato facile! Oggi ha un lavoro, abita in un piccolo appartamento e sogna di poter riprendere una vita «normale».

Ironia della sorte, quando è arrivato a Tolosa ha dormito per diversi mesi in una hall dell'aeroporto. Ogni mattina un poliziotto lo svegliava con una tazza di caffè: «Jorge, è ora, devi uscire!».

Ecco ciò che anima la mia preghiera insieme a molte altre preoccupazioni. Eppure, non più di voi, io non so pregare. Ho la fortuna ogni mattina quando mi sveglio, di poter andare a sedermi in silenzio nella cappella. Depongo tutto ai piedi del tabernacolo. Tutto, davvero tutto. Oscillo tra l'intercessione: «*Signore, sbrigatela tu!*» e il rendimento di grazie: «*Grazie Signore!*». Quante occasioni per rendere grazie ci lasciamo sfuggire! E alla fine concludo: «*Scusa Signore, anche oggi sono "arido" Ma sono venuto!*».

Ad ogni modo, lo sappiamo bene: «*[...] il Padre vostro sa di cosa avete bisogno prima che glielo chiediate*».

Un cordiale saluto da noi tre
Jean-Pierre con Benoît e Jacques.

PS: Questo diario è stato scritto prima di Natale (Jean-Pierre ha suggerito di chiamarlo "diario di Avvento-Pasqua"...); da allora la situazione dei nostri amici è molto cambiata. Jean-Pierre spiega:

- Yaya, come sperava, è ora un socio di Emmaus ed è molto felice di questa situazione.
- La piccola Grace cresce serenamente in Benin, circondata dall'amore della famiglia di Appolinaire.
- Per quanto riguarda Isabella, la figlia di Jorge, stiamo ancora aspettando che possa andare a scuola per imparare il francese.

«La fraternità, un luogo di cordialità...»

A Saigon, la fraternità è stata costruita dai primi fratelli, in un quartiere popolare, parecchie decine di anni fa. La vita, nel paese e nel quartiere, da allora è molto cambiata. Oggi i fratelli hanno deciso di ricostruire la casa che è il luogo che accoglie coloro che desiderano conoscere la nostra vita. Biên ci spiega i criteri che hanno guidato questa trasformazione:

Cari fratelli,
oggi vorrei parlarvi della fraternità di Saigon, attualmente in costruzione.

Quando scrivevo queste righe, alla fine di dicembre 2022, i due terzi dei lavori, previsti per una durata di sei mesi, erano stati fatti. Adesso la casa sta prendendo la sua forma. È una casa decorosa e spaziosa, con un pian terreno e due piani superiori. Con il suo stile attuale, è completamente diversa da quella vecchia.

In questi anni molti giovani sono venuti per un primo contatto con la Fraternità, ma pochissimi sono rimasti. Una volta partiti, non sono più tornati. E le cose sono andate avanti così per molto tempo.

Perché?

Abbiamo sempre una risposta pronta: “non hanno la vocazione per vivere la vita dei Piccoli Fratelli”. Credo che una tale affermazione, in realtà, sia troppo facile e troppo sommaria, persino semplicistica, e non fa nessuno sforzo per cercare di capire le ragioni più profonde di questo disinteresse. Ci accontentiamo semplicemente di «rinviare la palla», invece di chiederci se ci siamo



Gérard Biên.

comportati bene nei loro confronti, nei confronti della loro vera ricerca.

Secondo la mia esperienza personale, Dio viene sempre verso di me, mi sceglie nella condizione reale di ciò che sono, con la mia sensibilità, la mia cultura e la mia storia. Dio mi accetta così come sono, e mi trasforma a partire dalla mia realtà; non mi impone dei principi o dei modelli già prestabiliti, anche se questi principi e modelli fossero magnifici.

Se vogliamo accogliere i giovani del Vietnam, dobbiamo essere attenti alla loro delicata sensibilità. Non diamo loro la fal-





L'orto sul terrazzo.

sa impressione che la Fraternità voglia farli sprofondare nella miseria, quando invece essi vogliono elevarsi verso una vita più umana. La Fraternità che accoglie deve avere un atteggiamento umano e cordiale.

Preferisco la sobrietà alla povertà. La parola «povertà» è stata usata male e in modo distorto. Preferisco parlare di una vita semplice e sobria.

Ciò che è fondamentale è l'«Amore fraterno». È il perno, il cuore, l'essenza del carisma di Charles de Foucauld. «Fraternità» è il suo nome. Questo è compatibile con la sensibilità vietnamita. Questo aspetto dell'«Amore fraterno» che ha scosso tanti cuori, compreso il mio, è ciò che ha influenzato la mia decisione definitiva di entrare dai Piccoli Fratelli.

Le nostre due «querce secolari» in Vietnam, frater Yeng (Yves) e frater Thach (Pierre), oggi deceduti, hanno lasciato ai Fratelli vietnamiti una grande eredità: i nostri numerosi amici. Essi vogliono che continuiamo a mantenere, rafforzare, espan-



La cappella.

dere e sviluppare ulteriormente questa fraternità che già esisteva. Vogliono che la fraternità di Saigon diventi un luogo di cordialità, come in una famiglia, dove possono venire a condividere la loro vita con i fratelli e dove possono pregare; un luogo di fiducia dove si sentono ascoltati e dove possono confidare ciò che hanno nel cuore senza paura di essere giudicati; un luogo dove sono trattati come fratelli e sorelle. In questo modo i Piccoli Fratelli sono «fratelli di tutti».

«Umili mendicanti e pazzi innamorati ...»

*Bernard è appena entrato in una casa di riposo:
ci offre una riflessione in forma di poesia, nella quale
comunica il suo stato d'animo all'inizio di questa nuova tappa:
«abbandonati con fiducia al Misericordioso».*

Da martedì 31 gennaio
a martedì 14 febbraio
sono stato all'ospede-
dale di Beauregard per esami
cardiaci, polmonari e altri.

Desideroso di vivere quei
giorni come un tempo di de-
serto, abbandonato alla com-
petenza e alla gentilezza del
personale sanitario, non ho
portato con me nessun libro
'pio', ma solo carta e penna.

Ne è venuto fuori come
un "inno" che, con sempli-
cità, mi permetto di condivi-
dere, un po' come un addio
alla Belle de Mai (nome del
suo quartiere), e un'attesa per

l'ingresso alla casa di riposo Saint Barthélemy. Secondo la sua vo-
lontà misericordiosa, Dio ci prepara e ci accompagna...



Bernard.



Nel deserto di Beaugard

*Nudo, Gesù è nato a Betlemme di Giudea
Nudo, Gesù è morto sul Calvario del Golgota.
Glorioso salvatore, vincitore della morte
Gesù di Nazaret è veramente risorto.
Compassionevole mediatore intercessore,
Gesù il Verbo è seduto
alla destra di Dio Padre
il grazioso misericordioso
da cui, inviato, era venuto,
dallo Spirito si era fatto carne
nel grembo della Vergine Maria
nostro amato Signore e fratello
offerto per la nostra unica salvezza.*

*Nudi, nasciamo e viviamo su questa bella terra,
Nudi, morti, spogliati e sepolti.
Peccatori salvati, perdonati liberati,
Abbandonati con fiducia al Misericordioso
Umili mendicanti e pazzi innamorati,
ma innanzitutto davvero amati
in primo luogo da Dio solo
AMORE e TRINITÀ.
Nell' attesa e nella speranza
dell'incontro e della Visione
generosamente promessa ai poveri
e gratuitamente data
senza proprio nessun merito.*

Bernard

« I doni di ognuno, unici, sono una grande fonte di forza...»

In Corea, ci sono due fraternità, una nella città di Ansa e l'altra a Seul, nel quartiere di Hongje-Dong. È di là che ci scrive Shin-Kwan: la vita di ogni giorno, con le sue tensioni e le sue scoperte... nell'attesa della resurrezione di Gesù.

Come state, fratelli?
Sento ancora la gioia di aver incontrato alcuni di voi per la prima volta, dopo tanto tempo, nell'ultimo incontro asiatico a Ho-Chi-Minh-City. Come eravamo contenti di ritrovarci dopo quasi tre anni di lontananza a causa del COVID-19!

È stato un momento molto felice e abbiamo potuto guardare la nostra realtà in un modo diverso che come un problema. Avevamo motivo di essere grati per i doni e le esperienze che stavamo vivendo più che per i nostri limiti strutturali.

Infatti, siamo tutti entrati in profonda empatia gli uni con gli altri al di là delle nostre sfide, dei nostri conflitti e delle nostre difficoltà linguistiche, ci siamo rispettati a vicenda e siamo stati in grado di vedere cose che prima ci erano invisibili. Abbiamo chiesto allo Spirito Santo la saggezza per discernere meglio le tracce della gloria di Dio nella nostra vita quotidiana.

Qui a Hongje-Dong la vita non è cambiata molto e siamo tutti felici. La vita quoti-



diana è un po' monotona, e le debolezze di ciascuno (debolezze fisiche, tensioni o frustrazioni...) sono più visibili e maggiormente avvertite. Scopriamo così che i doni di ognuno, unici, sono una grande sorgente di forza gli uni per gli altri, e ci aiutiamo sostenendoci a vicenda.

Ad Ansan, dopo il passaggio di Rodrigo (il nostro responsabile generale), il viaggio di Sang-Shim in Giappone e poi in Vietnam, il duo ha ripreso il suo ritmo. Per quanto riguarda la salute, Sang-Shim è sempre molto attento alla schiena. Allo stesso tempo, resta in stretto contatto con i membri della fraternità generale (di cui fa parte), cosa importante vista l'attuale situazione di dispersione. Per quanto riguarda Pierre, ha approfittato dell'inizio di marzo per



Da sinistra a destra: Pyeong-Cb'eol, Caty, Hi-Su, Juliette (sorella di Joseph), Shin-Kwan, Jeanine (sorella di Joseph), una vicina, Sang-Shim e Pierre.

trascorrere una settimana di ritiro in una fraternità delle Piccole Sorelle in campagna, dove gli piace molto l'ambiente. La sua salute regge bene, ma deve stare più attento a non affaticarsi troppo.

Abbiamo avuto una visita piuttosto speciale da parte di tre sorelle di Joseph [un nostro fratello di origine vietnamita, morto nelle Filippine tre anni fa]. Caty, la maggiore, che era stata la traduttrice per nostro fratello Danh all'ultimo Capitolo, è venuta in Corea con due delle sue sorelle dal 15 marzo al 1° aprile. Abbiamo trascorso insieme dei momenti meravigliosi. Per dieci giorni Sang-Shim le ha accompagnate in vari luoghi, regalando loro dei bei ricordi. Nel restante tempo, siamo rimasti a Seoul per visitare la città, preparando insieme i pasti, cosa che ci ha fatto sentire parte della stessa famiglia. Durante quel periodo, l'aiuto dei nostri amici e conoscenti è stato molto utile. Abbiamo condiviso molti ricordi in memoria di Joseph, che se n'è andato prima di noi e che non abbiamo potuto accompagnare, con nostro grande dispiacere, soprattutto durante il suo ultimo anno, che è stato il più difficile.



Siamo nel bel mezzo della Settimana Santa, in modo particolare nel nostro Paese, dove la recente tragedia causata dalla violenza e dalla negligenza dello Stato viene rivissuta attraverso varie manifestazioni [da parte delle famiglie in lutto e dalla solidarietà dei cittadini]. Questa Settimana Santa ci aiuterà a superare questa fitta oscurità. Io sarò con i miei fratelli in attesa della sorprendente risurrezione di nostro Signore!

Perciò, prima di tutto, esultiamo nella gioia della risurrezione del Signore!

Perciò, prima di tutto, esultiamo nella gioia della risurrezione del Signore!

Il mio pellegrinaggio in Terra Santa

Dopo il Capitolo Generale del 2022, Rigoberto ha potuto partecipare ad un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche lui, attraverso una poesia, ci condivide alcune impressioni e il volto di Gesù come lo vede lui e... che non ha trovato nella terra dove Gesù è vissuto...

Mi scuso per il ritardo nello scrivere qualcosa della mia visita in Terra Santa, il fatto è che non sapevo come procedere né cosa raccontare, dato che ciò che mi interessava era seguire le orme di Gesù nella sua terra e percorrere le strade che lui stesso aveva percorso... Mi sono detto che, invece di andare a conoscere i luoghi dove aveva vissuto Charles de Foucauld e di percorrere le strade che lui aveva percorso, preferivo fare questo viaggio sulle orme del Maestro, o meglio del



«Beneamato fratello e Signore Gesù». Così, dopo il Capitolo di Avila, sono partito in pellegrinaggio con un gruppo di 23 persone delle parrocchie di Salamanca, guidate da frate Jesús (un frate francescano), esperto e buon conoscitore dei Luoghi Santi. Il programma era ben elaborato, con tappe chiaramente definite in modo da poter visitare tutti i luoghi previsti dall'itinerario. I primi luoghi che abbiamo visitato sono stati quelli dell'Annunciazione e dell'infanzia di Gesù (Nazareth, Betlemme...) e il Giordano dove Gesù è stato battezzato e dove ho rinnovato il mio battesimo.

In seguito i luoghi più im-

Al Giordano, rinnovo del mio battesimo.



Gerusalemme.

portanti della vita pubblica, con la chiamata dei primi discepoli, a partire dalla Galilea, Cafarnao, il Monte delle Beatitudini, Gerico... e anche Betania, il villaggio e la casa della famiglia di Lazzaro, Marta e Maria. Abbiamo terminato il nostro pellegrinaggio a Gerusalemme con la visita al Monte degli Ulivi, dove ebbe inizio il martirio di Gesù, per poi percorrere la Via Sacra, le strade attraverso le quali Egli passò portando la croce, fino al luogo del Golgota dove fu crocifisso. Siamo arrivati al luogo detto Santo Sepolcro che è il centro di culto più importante e che, storicamente, è gelosamente custodito dalle sei comunità cristiane più importanti: i greco-ortodossi, i cattolici, gli armeni, i siriani, i copti e gli etiopi. Si dice addirittura che i rappresentanti di questi diversi riti dormano sul posto per assicurarsi che nessuno porti via nulla... All'interno si trovano le cappelle del Calvario e la tomba del Signore, il Santo Sepolcro. C'è una rivalità così zelante tra i custodi che si dice che una scala lasciata contro la facciata del secondo piano diversi anni fa, durante i lavori d'un cantiere, non possa essere spostata senza l'accordo di tutti: altrimenti si creerebbe un grande conflitto tra loro...

In seguito, siamo andati a visitare il Muro del Pianto, che si dice sia ciò che resta dell'antico Tempio ebraico: rispetto e riverenza circondano questo luogo di culto. Vi regna un'atmosfera



Rigoberto.

di preghiera e di studio per tutti gli ebrei, soprattutto per gli ebrei ortodossi che stanno là per studiare la Torah. Tutti i visitatori infilano nelle fessure del muro le loro lamentele e le loro preghiere scritte su dei foglietti di carta.

Gerusalemme è una città con due contesti differenti: c'è la città moderna e la città vecchia o storica, circondata da mura e con otto porte di accesso; ogni porta ha un nome speciale e ogni nome ha la sua storia. È all'interno di questa cinta muraria che troviamo la memoria di ciò che Gesù ha vissuto nell'ultima fase della sua vita: la passione, la morte e la risurrezione.

Perdonatemi per questo racconto un po' freddo. Cercherò ora di raccontarvi quello che ho provato durante questo pellegrinaggio. Lungo tutto questo percorso, ho trovato tanti turisti provenienti da tutto il mondo, negozi e monumenti sontuosi ovunque; ho fatto fatica a trovare Gesù in tutto quello; si potrebbe dire che la sua memoria si è trasformata in un covo di mercanti e che Gesù non si vede da nessuna parte. Il Gesù che si prende cura degli emarginati, dei senza nome, non emerge. Eppure torno felice, perché, come mi ha detto fratel

Jesús, la nostra guida, quello che sappiamo con certezza è che qui Gesù è vissuto, e queste sono le strade che sicuramente ha percorso; questo mi basta per ringraziare Dio per l'opportunità che mi ha dato di visitare la terra dove è nato... dove è cresciuto... dove ha annunciato la Buona Novella all'umanità... e dove ha dato la sua vita per amore, coronata dalla sua risurrezione.

Permettetemi di condividere con voi questa poesia, che, in un'altra maniera, esprime la mia esperienza di questo pellegrinaggio.

Sulle orme di Gesù

Siamo partiti frettolosamente	È stato un po' difficile per me
E alcuni con impazienza	riconoscere i suoi passi:
Per percorrere i sentieri	I sentieri polverosi
che Gesù ha percorso.	non esistono più.
Pensavamo di trovare	Gli ambienti sontuosi
A Nazareth un indizio	Le numerose chiese
di come fosse la sua vita	E i famosi santuari,
Con la sua famiglia lì.	li abbiamo conosciuti.
L'annuncio dell'Angelo	Ma riconoscere te in tutto
a Maria, quel giorno	questo
E la vita ordinaria	E in ciò che abbiamo vissuto.
in cui Gesù è nato.	Dove sono i poveri
A Betlemme abbiamo visitato	Per i quali hai dato tutto?
Quella piccola grotta	La dignità al lebbroso,
Dove un bel giorno è nato	Uno sguardo all'emarginato
Nostro fratello e Signore.	E la mano tesa
I primi chiamati,	alla donna caduta.
Pietro, Andrea e Giacomo	Da Betlemme al martirio,
Lasciarono tutto alle spalle	Maria e le donne
Famiglia, amici, lavoro.	Da Nazareth al Calvario
	Gesù e i suoi amici.

Rigoberto

«Togliere la nostra corazza e ridere delle nostre debolezze»

La vita in fraternità ha le sue esigenze, lo sapete! Richiede tempi di revisione di vita e tempi di preghiera insieme. E anche semplicemente di condividere tra di noi ciò che ciascuno vive e le relazioni che ci sostengono. Benoit ce ne dà un esempio.

Cari fratelli, approfittando di un momento di riposo presso mia mamma in Bretagna, ho deciso di scrivere questo diario.

Vivo sempre in fraternità a Ramonville, vicino a Tolosa, con Jacques e Jean-Pierre. Negli ultimi mesi la nostra vita fraterna si è sincronizzata meglio, sapendo che i nostri stili di vita e i nostri temperamenti sono diversi. La revisione di vita mensile ci permette di capire meglio come funzionano le nostre relazioni comunitarie, in modo da poter riadattare i nostri modi di pensare e di agire.



Benoît.

Per quanto riguarda la preghiera, è importante mettere la nostra vita nelle mani di Dio e dei nostri fratelli. Cerco di vedere le cose in una luce positiva davanti a Gesù per facilitare il suo lavoro. Di fronte agli eventi tragici del nostro mondo, cerco di portarli nelle mie preghiere, ma rendo anche grazie per l'estrema solidarietà tra le persone colpite.

I nostri amici di Welcome (accoglienza dei migranti) ci apportano molto. Penso a Yaya, un giovane della Guinea che è di-



Benoît, Jean-Pierre e Jacques, Ramonville 2023.

ventato il nostro "fratello minore" e Jean-Pierre lo aiuta molto a capire meglio i nostri costumi occidentali.

Sono abbastanza coinvolto, nella nostra parrocchia di Ramonville, con l'equipe parrocchiale e con la corale, ma la cosa più importante per noi parrocchiani per conoscerci meglio è di farci visita nei luoghi in cui viviamo. Per frater Charles, la Visitazione era essenziale e rappresentava un percorso di vera condivisione di vita e un inizio di celebrazione eucaristica.

Il lavoro che faccio mi piace. Accompagno in auto persone



Benoît (il secondo partendo da destra) a tavola con i suoi fratelli.

molto anziane o malate per portarle dal medico o per fare la spesa o per cambiare aria andando a passeggio per la città. Ogni giovedì mattina spingo una signora in sedia a rotelle. Con la metropolitana raggiungiamo i luoghi più eleganti di Tolosa. È una spendacciona e mi porta in negozi che io non frequenterai mai se non avessi conosciuto lei. Quando entriamo in una carrozza della metropolitana, dice un "buongiorno" sonoro ai passeggeri e alcuni di loro ci guardano con una sorta di tenerezza. Stare vicino a persone malate e vulnerabili ci permette di toglierci la corazza e di ridere delle nostre debolezze. L'esatto contrario del mondo delle prestazioni e delle competizioni !



Benoît e Françoise, una persona che accompagna.

Il ritmo del mondo di oggi è spesso fonte di ansia. Parliamo spesso di siccità e della crescente carenza di acqua. Dio è il padrone dell'universo. Nei salmi, associamo i "pascoli verdi" alla fede del popolo d'Israele... Nel corso degli anni, divento più sensibile alla bellezza della natura e del mondo creato.

Dio ci ha dato tutto. Sta a noi rendere grazie!
Grazie, fratelli.

QUALCHE INDIRIZZO
PER CONTATTARCI

ITALIA

Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI

ITALIA

Piccoli Fratelli di Gesù
Via Giaime,9
12020 BROSSASCO (Cn)
pfgvaraita@gmail.com

FRANCIA

Fraternité
3/11 Rue Romain Rolland
F-59000 LILLE
fratlillesud@yahoo.fr

CROAZIA

Mr. Stan Zakelj
Lička 4
10000 ZAGREB
zakeljs42@gmail.com

ITALIA

Fraternità
Via Massena, 5
10128 TORINO

Indice

- I**nanzitutto vedere in ogni essere umano un fratello... (*Ventura*) p. 3
- C**on i richiedenti asilo, raramente il primo approccio è cordiale... (*Jean Pierre*) p. 8
- L**a fraternità, un luogo di cordialità... (*Gérard Biên*) p. 13
- U**mili mendicanti e pazzi innamorati ... (*Bernard*) p. 17
- I**doni di ognuno, unici, sono una grande fonte di forza... (*Shin-Kwan*) p. 19
- I**l mio pellegrinaggio in Terra Santa (*Rigoberto*) p. 22
- T**ogliere la nostra corazza e ridere delle nostre debolezze (*Benôit*) p. 26

IESVS
+
♥
CARITAS